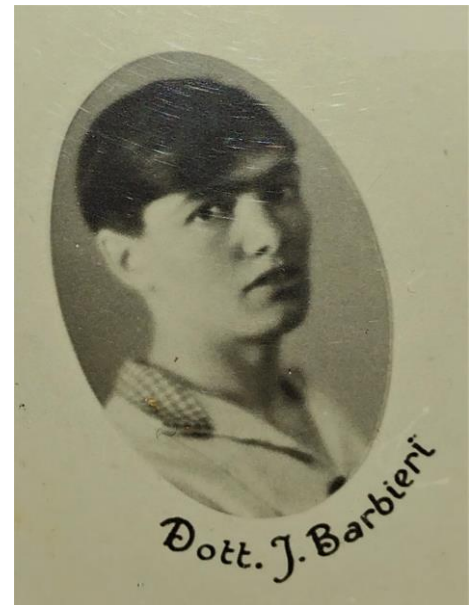


Jenny (Laura, Maria, Ada) Barbieri: prima donna laureata in Medicina veterinaria in Italia e assistente universitaria, figlia di Federico Barbieri, medico chirurgo, e di Camilla Laviosa, nacque a Campore di Salsomaggiore (PR) il 1° dicembre 1904 e morì a Busseto (PR) il 20 aprile 1982, fu sepolta presso il cimitero monumentale della Certosa di Bologna. Nubile.

Istruzione: nel giugno del 1923 consegue il diploma di licenza liceale (sezione moderna) presso il liceo Minghetti di Bologna. Nell'ottobre dello stesso anno si iscrive alla Scuola Superiore di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna (matricola 784), dove si laurea il 14 novembre 1927 con voti 110/110, discutendo una tesi dal titolo "Periostite diffusa ossificante tubercolare nel cane" (relatore prof. A. Lanfranchi).



Carriera: appena conseguita la laurea diviene assistente provvisoria alla Cattedra di anatomia normale veterinaria all'Università degli Studi di Perugia fino al 31 marzo 1928 e, successivamente, assistente di ruolo dal 1° aprile 1928 al 28 ottobre 1933. Un reiterato comportamento, ritenuto dal prof. G.B. Caradonna (suo superiore), eccessivamente emancipato ne determina il licenziamento. Rientrata all'Università di Bologna, dal 1° novembre 1933 al 31 dicembre 1936 lavora come assistente volontaria presso la clinica medica veterinaria (diretta dal prof. A. Lanfranchi), con retribuzione a carico dell'istituto medesimo. Divenuta assistente incaricata, svolge il suo ruolo prima in clinica medica veterinaria (gennaio-giugno 1937) e poi, dal 1° luglio 1937 al 9 febbraio 1951 nell'istituto di anatomia e istologia degli animali domestici (diretto, fino al 1948, dal prof. A. Mannu e poi dal prof. V. Chiodi). Nel maggio del 1948 vince il concorso da assistente ordinario alla Cattedra di anatomia normale, ma ci vorranno tre anni (febbraio 1951) perché venga effettivamente inquadrata in questo ruolo. Il 31 ottobre 1954 cessa il suo servizio presso l'Università di Bologna, ufficialmente per inoperosità, presumibilmente per incompatibilità caratteriale con il direttore dell'istituto. Cinquantenne e con l'anziana madre a carico, vince un concorso che la porta a lavorare all'ufficio delle Imposte Dirette di Bologna fino all'età della pensione.

Contributi: Jenny Barbieri è stata la prima donna a laurearsi in Medicina veterinaria in Italia, undici anni prima della seconda, Antonietta Padovan (Milano, 31 ottobre 1938), e sedici anni prima della terza, Ada D'Agostino Barbaro (Messina, 19 giugno 1943). Per una donna intraprendere gli studi universitari negli Anni 20 del secolo scorso non era semplice, sicuramente fu incoraggiata dalla presenza in famiglia di diversi laureati: il padre era un medico chirurgo, lo zio Carlo Laviosa, fratello della mamma, era un ingegnere (fondatore delle Autovie Piacentine e inventore delle prime "autociclette" italiane) e la zia Pia Zambotti, moglie di Carlo, era un'archeologa e docente universitaria a Milano. La scelta di un corso considerato prettamente maschile e un carattere un po' al di fuori dagli schemi per quei tempi le resero il percorso lavorativo universitario difficile e, infine, precluso. Se tanto fu apprezzata dai proff. Andrea Mannu e Alessandro Lanfranchi (come testimoniano le dichiarazioni fatte in suo favore per il mantenimento del ruolo da assistente ordinaria a Bologna), altrettanto fu osteggiata dai proff. Giambattista Caradonna e Valentino Chiodi, i quali a Perugia, il primo, e a Bologna, il secondo, la estromisero dall'Università. Ma, ormai, la strada per le donne in Medicina Veterinaria era aperta e l'attuale prevalenza femminile in questa professione testimonia la lungimiranza di Jenny Barbieri.

Premi e onorificenze: premio di operosità scientifica per l'a.a. 1942-43 (lire 3.000) dall'Università di Bologna.

Pubblicazioni: ha pubblicato il libro "Anatomia topografica. Corso compilato sulle lezioni del prof. G.B. Caradonna" (Tipografia commerciale, Perugia 1928) e cinque lavori scientifici: *i*) Ricerche ematologiche in cani normali e tubercolotici. La Nuova Veterinaria, pp. 244-248, 1927 (da laureanda); *ii*) Un caso di annullamento completo della sutura sagittale nel *tegmen cranii* di un cavallo. La Nuova Veterinaria, 1930; *iii*) La sutura palatina trasversa in alcuni animali domestici. La Nuova Veterinaria, pp. 12-13 e 46-49, 1932; *iv*) Comportamento di alcuni piani di orientamento del cranio e della mandibola col piano orizzontale di visione in rapporto alle diverse forme di architettura della testa. Tipografia commerciale, Perugia, 1932; *v*) Un caso di intersessualità in *Ovis aries*. Tipografia G. Donnini, Perugia, 1932.

Riferimenti biografici: Comunicazione personale del dott. Harry Barbieri (nipote); Fascicolo assistente del Servizio Fondi Storici dell'Università degli Studi di Perugia; Fascicoli studente e assistente dell'Archivio Storico della Biblioteca Universitaria di Bologna; A. Veggetti *Veterinaria al femminile II. Chi erano le prime laureate*. Ob. Vet., 7/8:66-67, 1992. Notiziario, La Nuova Veterinaria, 24, 280, 1927.

Annamaria Grandis